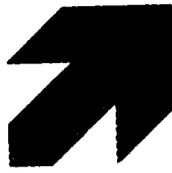


Borsa
-0,89%
Mib 1005
(+0,9
dal 2-1-1991)



Lira
Rafforza
lievemente
le posizioni
nello Sme



Dollaro
Un modesto
calo
(in Italia
1.270,80 lire)

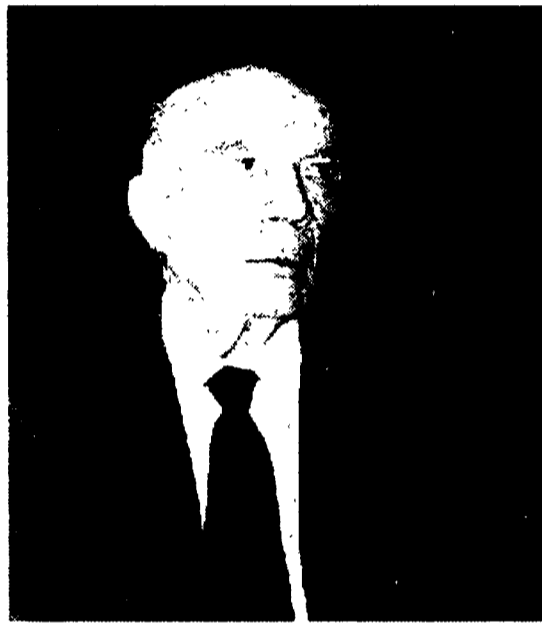


ECONOMIA & LAVORO

Il segretario Psdi annuncia la convocazione del comitato, presieduto dal Tesoro, in cui si decidono le nomine bancarie: «Me l'ha detto Andreotti». Ma il ministro tace

Denuncia Pds: quello del Cidr è uno scandalo. Prosegue l'assalto alle poltrone: quasi sicuro Reviglio al Crediop, scontro durissimo al Montepaschi. Imi-Cariplo: accordo vicino?

Banche, il «grande sonno» di Carli



Guido Carli

Mentre infuria l'assalto alle banche da parte di Dc e Psi, il ministro del Tesoro tace. Non solo. Il segretario del Psdi, su imbeccata di Andreotti, annuncia la convocazione del comitato, presieduto da Carli, che decide sulle nomine. Ma il ministro continua a tacere. Proteste del Pds. Nel frattempo la lotta per la spartizione si fa accanita: da Montepaschi, alle grandi banche torinesi, al polo Imi-Cariplo.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Banche prese d'assalto. Dc e Psi che se le contendono, palmo a palmo. Gli altri partiti di maggioranza che si concedono qualche scorribanda. Insomma, il solito scenario di sempre. La novità è che il segretario del Psdi, Antonio Carli, confida di aver avuto assicurazione dal presidente del Consiglio, che entro i primi di novembre, finalmente, si convocherà il Cidr, il comitato interministeriale, presieduto dal Tesoro, che deve procedere alle nomine nelle banche pubbliche. Che c'entra Carli? Niente. Neppure Andreotti, a dire il vero. Ma il direttore interessato, il ministro del Tesoro, Guido Carli, non smentisce.

E neanche conferma. Si limita a tacere. È una sfinge, Carli. Eppure sono tre anni che si annuncia la convocazione del Cidr. E sono tre anni che non se ne fa niente, nonostante tra prorogato e vacato siano più di 40 gli istituti in attesa di nomine. E nonostante sia in cantiere un'iniziativa referendaria, che sta incontrando vasti consensi anche all'interno del mondo bancario e nella quale si chiede di abolire la norma che consente al ministro del Tesoro, sentito il Cidr, di nominare i vertici delle casse di risparmio. Ma Carli tace. Anche se il ministro del Tesoro - come ricordano Angelo De Maltia e Renzo Felcetti, responsa-

bili della consulta finanza ed assicurazioni del Pds - ha il dovere di ristabilire una minima forma di correttezza istituzionale. Fissi subito, dunque, la data della convocazione e la rendita pubblica.

E in attesa che Carli si decida, quantomeno a fare chiarezza, gli stati maggiori dei partiti trattano, col coltello tra i denti, la spartizione delle banche. Da una parte Bettino Craxi, coi suoi fedelissimi, Giuliano Amato, Gennaro Acquaviva e Antonio Pedone. Dall'altra Arnaldo Forlani, con il capo della sua segreteria Franco Maria Malfatti e Luciano Abis. Chi gioca in proprio è invece Andreotti, che finora ha messo a segno i colpi migliori, portandosi a casa la Supercassa romana e la nomina di Guido Savagnone alla testa del Banco di Sicilia. Perfino i Dc non vedono di buon occhio queste, peraltro inusuali fino a qualche tempo fa, sortite di Andreotti nel mondo bancario. E non è finita qui. Proprio un braccio di ferro tra Andreotti e Forlani rischia di mettere in forse il prossimo Cidr. In palio è la presidenza del Montepaschi. Il candidato

del segretario Dc è Alberto Brandani, attuale membro della deputazione amministrativa, di estrazione lanfianiana, cui Andreotti contrappone un suo fedelissimo, Luigi Cappugi, in seconda battuta, Pietro Adornino, sindaco Rai ed ex eurodeputato.

Poi, sulla piazza di Torino, si gioca un'altra partita complessa. Con tutta probabilità Gianni Zandano, banchiere da sempre molto vicino a De Mita, ma ben visto anche dall'attuale segretario Dc, conserverà la presidenza del San Paolo di Torino, istituto che contende alla Bnl il primato tra le banche italiane. Il Crediop, recentemente acquisito dal San Paolo, passerebbe dalla guida del socialista Paolo Baratta a quella dell'ex presidente dell'Eni, anch'egli socialista, Franco Reviglio. Ieri Reviglio si è limitato a commentare queste voci con un «no comment», ma i giochi sembrano fatti, anche perché il patto riserverebbe a lui la vice presidenza del San Paolo. Inoltre i socialisti sono riusciti a strappare alla Dc un loro «feudo», la Cassa di Risparmio di Torino (la terza in ordine di

Fiat Auto
Lunedì prossimo
cassa integrazione
per 50mila operai



Comincerà lunedì prossimo per 50.000 operai della Fiat una settimana di cassa integrazione ordinaria. Il provvedimento, che consentirà di risparmiare la produzione di 30.000 vetture, interesserà tutti gli stabilimenti del gruppo ad eccezione di quello di Pomigliano d'Arco (1.700 dipendenti) dove viene prodotta la nuova Alfa 75. A Desio la cassa integrazione, che coinvolge 4.000 addetti, è cominciata lunedì scorso per consentire un'ulteriore riduzione di 3.200 auto.

Supera l'offerta
l'asta dei Bot
Rendimenti
in diminuzione

Richieste elevate e rendimenti in ulteriore calo per l'asta dei Bot (buoni ordinari del tesoro) di fine mese. Il mega-importo richiesto (39.750 miliardi di lire, la seconda emissione mai varata in termini di grandezza) è stato interamente sottoscritto dagli operatori, che hanno fatto anzi pervenire domande per 43.456 miliardi di lire. Il rendimento netto composto dei titoli ha così registrato un'ulteriore limitazione per tutti i Bot offerti, che sono scesi ai livelli del giugno scorso. Quelli trimestrali sono stati aggiudicati a un prezzo medio ponderato 97,19 lire, con un rendimento netto del 10,38% (10,50% il precedente); per i semestrali il prezzo medio è stato di 94,48 lire, con un rendimento netto composto annuo del 10,38% (10,60% il precedente); i Bot con scadenza annuale, infine, sono stati assegnati a 89,25 lire, con un rendimento del 10,35% (10,57% il precedente).

L'iva
si ricapitalizza
e incorpora
la Sofin

Iva, la caposettore siderurgica del gruppo In, incorpora la Sofin e porta a 2.600 miliardi di lire il capitale sociale. Lo ha approvato ieri l'assemblea degli azionisti della società, che ha deliberato un aumento di capitale di 300 miliardi di lire ed un accantonamento a riserva di ulteriori 50 miliardi, derivanti dalla incorporazione della finanziaria napoletana Sofin. L'iniezione di denaro, molto inferiore ai 1.200 miliardi di lire richiesti dalla società guidata da Sergio Trauner e Giovanni Gambardella, era stata autorizzata dal consiglio di amministrazione dell'Iri. La richiesta di ricapitalizzazione avanzata dall'Iva deriva dalla necessità di riequilibrare il rapporto fra capitale ed indebitamento superiore al previsto dalla nascita della società nel 1988.

Stet
Nominati i nuovi
direttori
generali

Novità nell'assetto organizzativo della Stet: lo ha deciso il comitato esecutivo della finanziaria dell'Iri per il settore Telecomunicazioni. Il nuovo assetto prevede la nomina di Filippo Gagliano a condirettore generale e di Lorenzo Battilato, Sergio Bruno, Piero Colli e Carlo Scarnici ai vice direttori generali. «Il nuovo assetto, che riguarda anche le posizioni dei direttori centrali, è improntato - afferma una nota Stet - a valorizzare le professionalità del gruppo, determinando anche un sensibile abbassamento dell'età media».

Breda (Efim)
fornirà
tram «storici»
a San Francisco

Diventa un «made in Italy» lo storico simbolo della città di San Francisco: sarà infatti la Breda, società per la costruzione di materiale rotabile del gruppo Efim, a fornire i nuovi «light rail vehicles», i caratteristici tram che accompagnano nel mondo l'immagine della città californiana. L'Authority per i trasporti pubblici di San Francisco ha commissionato al gruppo italiano la costruzione di 35 nuovi tram per un importo di oltre 82 milioni di dollari, cui si aggiunge un'opzione per altri 20 veicoli.

Innovazione tecnologica
«Pigri»
gli imprenditori
meridionali

I processi di innovazione tecnologica al sud stentano a decollare ed il divario tra l'apparato produttivo del nord e quello del sud è principalmente attribuibile alle marcate differenze nella qualità dei processi imprenditoriali. È quanto emerge da una «indagine sui comportamenti innovativi sulle piccole e medie imprese meridionali» condotta dall'Istituto Tagliacarne (l'Istituto delle Camere di Commercio che elabora le classifiche sui redditi e sui consumi delle province italiane) alla vigilia dell'avvio del «diti» (diffusione innovazione tecnologica), il programma (spesa complessiva di 45 miliardi in tre anni) elaborato assieme a Forze ed all'Unioncamere per l'incentivazione dell'innovazione tecnologica al sud.

FRANCO BRIZZO

Guerra informatica Scende in campo anche la Apple

MILANO. Ultima tra le grandi dell'informatica, anche la Apple ha presentato a Las Vegas (dove si svolge il Comdex, la principale rassegna di personal computer del mondo) i suoi modelli portatili sviluppati d'intesa con la Sony. Arrivando ultimi, quelli della Apple non potevano mancare l'obiettivo di presentare un prodotto innovativo. Grande attenzione è stata riservata al design e all'ergonomia, da sempre cavalli di battaglia della casa. Tre portatili - denominati PowerBook e contraddistinti dalla sigla 100, 140 e 170 - sono stati presentati con la possibilità di molteplici collegamenti esterni (fax, modem, reti locali). Prezzi in Italia (disponibilità immediata): tra i 3 milioni 140 mila della versione base ai 7 milioni (sempre Iva esclusa) di quella più potente. Gli obiettivi sono ambiziosi: dai portatili la Apple si attende un consistente incremento di

fatturato e una ulteriore spinta alla diffusione dello standard Macintosh. In questa logica si inseriscono anche gli altri annunci fatti al Comdex, che prevedono il potenziamento (con il raddoppio della velocità) del Macintosh Classic, il modello base della gamma, cui si deve gran parte del successo di vendita registrato dalla Apple nell'ultimo anno fiscale (+60% nel numero di computer venduti) e il riaggiustamento dei dati di bilancio (la società ha chiuso l'anno con un utile di quasi 310 milioni di dollari).

Quasi a controbilanciare la riduzione dei margini impressa dai nuovi modelli base, la Apple ha anche presentato due modelli della linea Quadra, i più potenti mai realizzati dalla casa americana. Due «superpersonal» che costano, a seconda delle configurazioni, da 10 milioni 730 mila a 14 milioni (più Iva).

Dismissioni: la «ricetta» del presidente Eni. «Il governo cerca solo di tappare dei buchi»

Cagliari: «Privatizzare? Sì, senza fretta Ma decidere spetta sempre all'azionista»

Privatizzare le aziende pubbliche ha senso solo se si trovano compratori veri, e se si offrono aziende efficienti. Il presidente dell'Eni Cagliari teme invece che il governo si accenti di svendere in fretta perappare in qualche modo i buchi di bilancio. Naturalmente, dice, «tocca all'azionista decidere» ma prospetta un progetto del tutto diverso di riqualificazione delle aziende pubbliche.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Se la privatizzazione delle aziende pubbliche, uno dei capitoli maggiormente enfatizzati di questa finanziaria sempre più contestata, dovrà servire solo a raccattare soldi, magari pochi, ma ledetti e subito, meglio lasciare perdere. Approfittando di un'uscita pubblica per la premiazione degli anziani dell'Eni, Gabriele Cagliari, presidente dell'ente petrolifero, di area socialista, scende in campo per la parte che gli compete

nel dibattito politico, e lo fa con una certa durezza: cos'è, dice, questa «ventata privatista» basata sull'«assunto ideologico» della superiorità organizzativa del privato, proprio nel momento in cui si denuncia la crisi di tante aziende private, e si proclama il tramonto delle ideologie? Cagliari sospetta appunto che all'origine della campagna ci sia più che altro l'affanno del governo di racimolare in qualche modo risorse

nel breve periodo «per tappare le falle». Ma, mette in guardia, «anche se si tratta di decisioni che competono all'azionista» bisogna sapere che al momento in Italia grandi capitalisti ansiosi di comprare aziende pubbliche poco redditive e male organizzate non ne girano molti, visto che «si vedono in giro soprattutto candidati venditori».

Né d'altra parte si possono spacciare per realtà le speranze di collocare i titoli presso un azionariato popolare diffuso, che non esiste e non è mai stato preparato. La strada, secondo il presidente dell'Eni, è del tutto diversa: si tratta, prima, di trasformare nella sostanza le aziende pubbliche, facendone delle società per azioni non solo nel nome ma nella struttura, dotandole finalmente di flessibilità operativa, autonomia manageriale e rapidità di decisione.

«Solo a processo di risanamento compiuto converrà cedere quote ai privati», incassando molto di più perché si venderanno buone azioni, azioni molto migliori di quelle che potremmo offrire oggi», ma ancora una volta

la base di convenienze strategiche e anche, come nel caso dell'Eni, che detiene il monopolio energetico, di valutazioni sulla sicurezza nazionale.

Insomma, la più appetibile delle aziende pubbliche italiane, la sola che in questi ultimi anni ha accumulato ricchezza, non ha nessuna voglia di vedersi svendere sull'altare dei buchi di bilancio. E non si sa come darle torto, se non rispetto alle prospettive di flessibilità, autonomia e rapidità di decisione che Cagliari ha evocato: se si deve giudicare la probabilità di successo di tale filosofia dalla maratona senza fine cui è stata sottoposta l'Eni prima per la scelta del partner straniero di Enichem, e dalla risorgente virulenza delle pressioni politiche nell'azienda e nei suoi organismi esecutivi, si fa davvero fatica a farle credito. Auguri.

Il crack di Federconsorzi Parte l'indagine conoscitiva disposta dal Senato

ROMA. La commissione Agricoltura del Senato ha messo a punto il programma dell'indagine conoscitiva sulle cause della crisi della Federconsorzi, decisa nel momento in cui si è accantonata, per ora, la proposta del Pds di una commissione d'inchiesta. Il programma prevede una prima fase, finalizzata all'acquisizione di notizie, informazioni e documentazione sulle cause del crack della Federconsorzi, e dei Consorzi agrari provinciali, nel quadro della crisi dell'agricoltura italiana. Su proposta di Aroldo Cascia, del Pds, l'indagine dovrà riguardare, in primo luogo, l'organizzazione della Federconsorzi, le scelte aziendali, la politica patrimoniale, finanziaria e delle partecipazioni nonché il rapporto con i Consorzi agrari provinciali. In particolare si acquisiranno le relazioni trasmesse, a partire dal 1988, dai competenti uffici al ministero sulla Federconsorzi, i bilanci e le relazioni del collegio sindacale,

dei commissari governativi e del commissario giudiziale, sempre a partire dal 1988. Si procederà, quindi, all'audizione dei commissari governativi, del commissario giudiziale, dei presidenti e dei direttori generali (dal 1988), dei rappresentanti dell'Enichem, della Fiat e dell'Abi. In una successiva fase si ascolteranno tutti i ministri dell'Agricoltura succedutisi da quella data ad oggi, i dirigenti di alcuni consorzi agrari provinciali e di alcune banche nazionali ed estere. La commissione, come ha proposto il dc Alfredo Diana, al termine dei suoi lavori, potrà pure avanzare proposte di soluzione per la crisi federconsortile in generale, con particolare riferimento alle esigenze dell'agricoltura italiana, alle prospettive di una nuova struttura di servizio dei produttori agricoli e alla necessaria integrazione del mondo agricolo con quello industriale, nella prospettiva del mercato unico europeo. □/N.C.

L'istituto blocca il turn over. Il Tesoro intanto avverte: statali a quota 2 milioni

L'Inps parte a caccia dell'evasore

L'Inps vuol diventare più efficiente, riducendo al tempo stesso i dipendenti da 40mila a 38mila in due anni. Una scommessa per il presidente Colombo, che ha presentato la sua politica del personale promettendo premi alla produttività. Raddoppiano gli addetti alla caccia all'evasione contributiva. Intanto crescono gli statali, avverte il Tesoro: 100mila in più negli ultimi cinque anni.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Rivoluzione all'Inps, con il personale spostato in massa verso uffici ad alta produttività, e con l'ambizione di vincere una scommessa finora impensabile nella pubblica amministrazione: quella di aumentare l'efficienza riducendo i dipendenti. Ieri il presidente dell'Istituto Mario Colombo e il direttore generale Gianni Billia hanno presentato al consiglio di amministrazione un piano organizzativo e di politica del personale per i prossimi anni. In sostanza, lo sviluppo di una linea avviata

da qualche tempo che ha dato già notevoli risultati, avendo alle spalle colossali investimenti nell'informatica: entrate che nel '91 crescono il doppio delle uscite (il 14,7% contro il 7,2%); risp: anni per 300 miliardi di vigilando sugli abusi nelle prestazioni, 3mila miliardi recuperati con la lotta all'evasione contributiva grazie ai controlli incrociati con altre amministrazioni, tempi medi di liquidazione delle pensioni calati dai sette mesi di cinque anni fa a un mese e 12 giorni. Risultati valorizzati anche da

uno dei rappresentanti Cgil nel consiglio d'amministrazione, Giovan Battista Chiesa. Il quale, nell'imminenza dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, consiglia di soffermarsi sul rilancio della produttività del sistema amministrativo «a cui collegare gli aumenti retributivi, anziché su «vincoli, compatibilità e «tecni-

Sta di fatto che i 40mila dipendenti dell'Inps in due anni saranno 2mila in meno, ricorrendo al blocco del turn over. Ancora più pesante la falcidia tra i dirigenti, un taglio di 322 unità con l'obiettivo di scendere sotto i mille. Però chi resta se avrà maggiori responsabilità manageriali guadagnerà di più, a patto che raggiunga le mete che vengono fissate insieme. Anzi, il criterio dello stipendio commisurato a quel che si fa e a come si fa varrà per tutti, con incentivi per premiare i più bravi. Colombo e Billia presentano le future retribuzioni articolate su tre livelli: quello fisso, minimo contrat-

tuale; quello di produttività e di qualità con sistemi incentivanti riferiti sia agli obiettivi raggiunti sia all'impegno personale; e quello di professionalità, crescente fino al massimo contrattuale della qualifica.

E poi, mobilità interna a forti tinte. Si punta al raddoppio degli ispettori di vigilanza. Colombo è deciso a pescare nel mare delle decine di migliaia di miliardi di evasione contributiva. Da qui l'investimento su personale, a supporto delle convenzioni con il fisco, l'Inail, lo Scau (contributi agricoli), l'Enel, le camere di commercio. Tutti questi enti sono o saranno collegati telematicamente con l'Inps per consentire i controlli incrociati sulle aziende che, ad esempio, pagano le tasse e non i contributi, consumano energia sproporzionata alle dimensioni denunciate e così via. Sul fronte delle prestazioni prosegue la politica del decentramento con l'apertura di 305 nuove sedi locali in aggiunta ai 260 già esistenti. Inoltre sarà istituito

addirittura un «telefono verde» a disposizione di tutti i cittadini in cerca di informazioni sui loro problemi previdenziali.

Se l'Inps riduce il personale, non avviene la stessa cosa in altre parti del pubblico impiego. A cominciare dai 23 ministeri e dalle 7 aziende autonome (Monopoli di Stato, Anas, Demanio forestale, Aima, Asst. Cassa depositi e prestiti). In tutto, due milioni e 312 addetti, centomila più che quattro anni fa nonostante il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione; solo dal '90 al '91, cresciuti di 23.942 unità. Qui non c'è la Sanità né gli enti locali, ma c'è la Scuola (1.164.000 addetti, il 58% del totale). Sono le cifre della Ragioneria dello Stato aggiornate al 1 gennaio 1991. Si tratta di un rapporto di 400 pagine zeppo di grafici e tabelle, con cui il Tesoro presenta al governo il dettaglio (seppure limitato ai 2 milioni ministeriali e 288mila delle aziende) sul quale fare i conti per rinnovare i contratti del pubblico impiego.

AZIENDE INFORMANO

IL GRANDE SUD COLORI ED EMOZIONI

La Costa Crociere, indiscusso leader italiano nel settore, propone per l'inverno 91/92 sulla nave Danae, una delle più prestigiose della flotta Prestige, un viaggio straordinario, esclusivo ed irripetibile, in cui spazio geografico e spazio onirico si assomigliano fino a confondersi. Il Periplo dell'intero Continente Sudamericano con una puntata ai limiti del mondo: l'Antartide.

La crociera parte da Genova il 21 dicembre e vi ritorna il 31 marzo successivo, dopo aver fatto scalo a Casablanca.

Ma quanto costa sognare per 102 giorni? I prezzi per l'intero periodo vanno dai 23 milioni circa ai 55 milioni e mezzo, questi per gli appartamenti a bordo con veranda.

Per chi non avesse la possibilità di effettuare l'intero percorso, il viaggio è divisibile in 5 crociere parziali, ognuna della durata di una ventina di giorni, combinabili a scelta sia per l'itinerario che per il periodo.

I prezzi partono da 6 milioni circa a persona e sono comprensivi di passaggi aerei con voli di linea, sistemazione in hotel di lusso ed eventuali trasferimenti.

Il crocierista trova sulla Danae tutti i servizi, le attenzioni e le raffinatezze di un albergo di lusso coniugati all'elegante ed intima atmosfera di uno yacht.